

L'OPINIONE ■ DONATO SPERDUTO*

NON SI SCHERZA CON LE LINGUE NAZIONALI



■ In questi giorni si ridiscute giustamente delle lingue nazionali svizzere. Infatti, il plurilinguismo è un tratto distintivo essenziale della Confederazione elvetica. In quanto ufficialmente quadrilingue, la Confederazione ha adottato per la scuola dell'obbligo una concezione per l'insegnamento delle lingue che prevede l'apprendimento di due lingue straniere - una seconda lingua nazionale e l'inglese - a partire dal livello elementare. Ora, il Consiglio federale vuole rafforzare la posizione delle lingue nazionali nella scuola dell'obbligo dal momento che non mancano i sostenitori dell'apprendimento di una sola lingua straniera: rendere obbligatorio solo l'apprendimento dell'inglese, a discapito di una lingua nazionale. Il consigliere di Stato Manuele Bertoli ha fatto bene a ricordare che anche l'italiano è una lingua nazionale. Ne ha parlato anche la stampa d'Oltralpe riferendosi in parti-

colare all'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri. Ecco, da un po' di tempo a questa parte si ripete che il numero di allievi che sceglie la lingua di Dante come materia di maturità è piccolo, troppo piccolo. Ma l'imprenditore e scrittore di successo Rolf Dobelli (nel libro Klar denken, klug handeln, Hanser) mette tutti in guardia dai numeri piccoli presentati da imprese, città, bilanci familiari e persino da scuole! Riferiamoci ad esempio al peso dei collaboratori di due ditte: una molto grande e una molto piccola. «Nella ditta grande lavorano 1'000 collaboratori, nella piccola soltanto due. Il peso medio nella ditta grande corrisponde all'incirca al peso medio della popolazione, diciamo 75 kg. Independentemente da chi viene assunto o licenziato, non cambia quasi per niente. Ciò è diverso nella ditta piccola»: a seconda del peso di ogni singolo collaboratore, la media può trarre in inganno. Quindi, quando si parla di numeri piccoli, attenti a non lasciarsi ingannare. Dobelli ci mette però in guardia: «Sia prudente quando degli studi mettono in evidenza qualcosa di speciale concernente piccole imprese, bilanci familiari,

città, centri di calcolo, formicai, parrocchie, scuole ecc.». E a cascarci sono le persone più impensate, anche consigli di vigilanza e giornalisti! Una scuola abolisce l'italiano perché il numero di allievi che lo sceglie è «piccolo». Ma è davvero così ovvio? Non sarebbe il caso di seguire il consiglio di Dobelli, cioè di non lasciarsi ingannare dai numeri piccoli, e approfondire la questione? Pensiamo all'esempio della ditta piccola: mettiamo che il peso medio dei due collaboratori sia di 50 kg. Invece di affermare che il peso medio è piccolo, si tratta di vedere quanto pesa - cioè quanti allievi ha - ognuno dei due collaboratori ed essere sicuri che il Dipartimento dell'educazione ne sia al corrente. Se non si scopre quanto si cela dietro i numeri piccoli, c'è il rischio di prendere un abbaglio. Il consiglio che posso dare è il seguente: attenti ad eventuali bufale. Altrimenti, la discussione sul rafforzamento delle lingue nazionali, ed in particolare dell'italiano, resterà infruttuosa. A tutto vantaggio della sterile retorica di qualche retore.

* presidente dell'Associazione svizzera dei professori d'italiano

Democrazia diretta e volontà popolare

■ Ho seguito alla TSI la noiosa serata sulla democrazia diretta, una trasmissione che ha cercato in tutti i modi di non affrontare il nocciolo della questione. Ancora una volta la nostra televisione ha mancato clamorosamente al compito di servizio pubblico. Infatti nello studio erano presenti solo politici e nessun rappresentante del popolo che, si è cercato di far capire, non è in grado di decidere con competenza. Ora ritengo che non sono sicuramente i politici (che in teoria sono parte del popolo anche se si autoconsiderano delle menti eccelse) che devono dare lezioni ai cittadini poiché di decisioni traballanti ne hanno prese a iosa. Tutti gli ospiti (giornalista italiano a parte) sono persone che hanno dimostrato di non avere il minimo rispetto per la democrazia diretta in quanto spesso non hanno rispettato le decisioni popolari soprattutto in materia di aggregazioni. È vero comunque che la democrazia diretta oggi è messa in discussione ma occorre chiedersi quali sono i motivi. Il problema principale è che ai politici dà fastidio che i cittadini possano affossare le loro scelte. Troppo sovente non accettano gli esiti delle votazioni e cercano di annacquare le decisioni oppure inventano leggi per aggirare il voto popolare. L'altro problema è che non sanno più accettare idee diverse dalla propria. Questo fa sì che il dibattito politico diventi rissoso e per nulla costruttivo. Inoltre vi è una carenza di formazione civica nella popolazione dovuta a insufficienze del sistema educativo e al continuo aumento di naturalizzati che si trovano in difficoltà di fronte al nostro sistema politico. In una società che tende sempre più a immedesimarsi negli estremismi, il fatto che si decida democraticamente su certe questioni provoca imbarazzo. Lo si è visto anche dalle varie prese di posizione dei presenti: solo la signora Sadis ha dato prova di centralità. Ella ha evidenziato come uno dei grandi problemi che incontra la democrazia diretta è la mancanza di un'informazione corretta. Questa dovrebbe essere divulgata dal servizio pubblico cioè dalla radio e dalla televisione di Stato e dal Consiglio di Stato. Ma questo succede raramente poiché si privilegiano le lobby a scapito dei cittadini. Sintomatica a questo proposito è la politica delle aggregazioni. La disinformazione è alla base della campagna per le fusioni. Chi ha seguito le serate informative con spirito critico, avrà notato quante menzogne vengono raccontate. Purtroppo il cittadino non ha i mezzi (o il tempo e la voglia) di verificare quanto gli viene presen-

tato e rimane imbrogliato. Radio e televisione non fanno altro che pubblicizzare acriticamente le aggregazioni in contrasto con il compito che dovrebbe svolgere un servizio pubblico. Il voto del popolo viene spesso vanificato con le aggregazioni coatte che, nel nostro sistema federalista e di democrazia diretta, dovrebbero essere dichiarate anticostituzionali e che invece trovano pieno appoggio proprio da coloro che magnificano il nostro sistema politico dimostrando quanto in politica si possa essere falsi.

Alberto Poli, Brusino Arsizio

Benvenuti a «Territori»

■ Leggiamo sempre con particolare piacere ed interesse la rubrica di Michele Fazioli «Fogli al vento». L'articolo dell'edizione dell'11 luglio, intitolato *Il bello del caldo e del canto*, ha attirato la nostra attenzione laddove l'autore scrive che «luoghi apparentemente fatti per tutt'altra cosa potrebbero diventare di tanto in tanto occasioni di immaginazione e di ardimento». Tra gli esempi evidenziati, Fazioli cita Castelgrande così come Montebello, ricordando per quest'ultimo la manifestazione Montebello Festival. A questo proposito, pensiamo che possa essere utile ricordare garbatamente sia all'autore sia ai cortesi lettori che, proprio in questi giorni, si svolge nella magnifica cornice di Bellinzona, del suo centro storico, così come di Villa dei Cedri, dei castelli e di altri luoghi da scoprire, la quarta edizione di «Territori», il festival di teatro in spazi urbani (www.territori.ch). «Territori», come suggerisce anche il nome, ha proprio l'obiettivo di far vivere questi luoghi, alcuni noti, altri da riscoprire, attraverso le arti sceniche nel campo del teatro, della danza e della performance. Quale migliore opportunità, pertanto, per vivere occasioni di immaginazione, come suggerisce Fazioli? Benvenuti a «Territori».

Gian Luca Cantarelli, Bellinzona direttore Organizzazione turistica regionale Bellinzonese e Alto Ticino

L'Armando si scusa, occorre penitenza

■ Non so se Ronaldo, oltre a inaugurare il suo nuovo albergo nella natia Madeira, curarsi il ginocchio e fare un po' di vacanza, darà risposta alle scuse dell'Armando di casa nostra (intesa come RSI.ch), mediate da Esopo e supportate sul CdT dal

direttore Canetta che lo assolve e intona il Tantum Ergo. Non intendo disquisire sull'abbaglio (fotocopiato dal giudice di gara, errore ben più grave, che non ha fatto ammenda, almeno pubblica), le scuse dell'Armando erano dovute. Mi chiedo solo come mai, per fornire una spiegazione un po' meno stracchiata del «ci sono cascato anch'io», non si sia fatto ricorso anche a Freud. Infatti Esopo non basta a spazzar via le ambigue «ghignate» in coppia che il dodicesimo uomo ha dovuto sopportare fino all'apparire della barella per un CR7 che evidentemente si merita di tutto - dalle spinte alle trattunte, dai calci ai sarcasmi - e anche di più: così impara a vincere palloni d'oro, a fare il borioso e a mettere il marchio sulle mutande. Comunque, a costo di apparire il solito bastian contrario, io avrei accompagnato l'assoluzione dell'Armando con una penitenza: visionare (magari in coppia con il suo esperto) per almeno 100 volte il video di un tonitruante Eric Cantona che elogia il Ronaldo risorto, «dopo che una falena è scesa a succhiare via le lacrime dal suo viso», e diventato allenatore in seconda. Solo così anche il dodicesimo uomo potrà riaccendere la luce e fare squadra.

Ovidio Biffi, Massagno

Il frontale in Puglia fra quei due treni

■ Lo scontro frontale dei due treni, di martedì 17 luglio, con tutti quei morti e feriti, mi ha sconvolto. Dopo aver visto le immagini dei vagoni incastrati uno nell'altro, contorti, scaraventati in alto come fossero fucelli, mi sono chiesto quale potenza distruttiva abbia potuto tanto, penso in soli 5 secondi. Quella di circa 30.000 kW (corrispondente a quella di 100 grandi escavatori da 300 kW).

Giancarlo Beltrami, Biasca

Un miraggio in Tv: gli aironi del Tour

■ Giro di Francia. Mercoledì scorso 13 luglio. Verso il finale elettrizzante della tappa, alla televisione è inquadrato, nelle lagune dell'entroterra, un grande stormo di bianchi uccelli. Il telecronista Dionisio (al quale non fa difetto la loquacità) esclama: «Che spettacolo questo grande stormo di aironi». Per correttezza va detto che gli aironi visti da Dionisio erano dei fenicotteri. Pazienza. È perdonato. Nella vita non si può sapere tutto.

Piergiorgio Vanossi, Pambio-Noranco

I GIOCHI

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10
11							12			
		13				14				
	15				16					17
18				19						
20									21	
22			23				24		25	
		26		27				28	29	
	30		31				32	33		
34						35				36
37					38					
39				40						

ORIZZONTALI

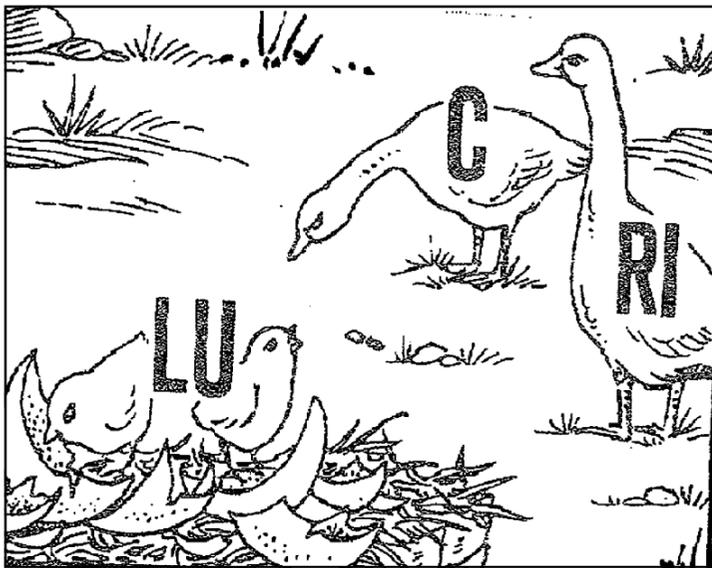
1. Il pittore che fu maestro di Giotto - 7. Viene allenato dal trainer - 11. L'attrice Stone - 12. Le impronte lasciate dai timbri - 13. Chilometro orario in breve - 14. Chinato, piegato - 15. Giudicate colpevoli - 16. Capi spirituali delle comunità ebraiche - 18. Quello del 2015 l'ha vinto Simon Špilak - 20. Posto di lavoro, occupazione - 21. In molte... dopo la prima - 22. In fondo alla stanza - 23. Agrume per spremute - 27. Ne dà uno anche il ricino - 28. Questa, ma in breve - 30. Contraffazioni, scopiazzature - 32. Tarlato - 34. Tutt'altro che poca - 35. Il calciatore Schär - 37. Veniva sorvegliato da un eunuco - 38. Statua gigantesca - 39. Entra anche nel Martini - 40. Segni grafici orizzontali.

VERTICALI

1. Precede l'omicron greco - 2. Interiezione di stupore - 3. Il trucco del volto - 4. Negozio di fucili - 5. Esprime incertezza e incredulità - 6. Quasi uno intero - 7. Fangosi, melmosi - 8. Il mitico Presley - 9. Xabi, calciatore spagnolo - 10. Fine di esami - 12. L'inseparabile compagno dell'Orso Yoghi - 14. Edifici moderni di grosse dimensioni - 15. La città del Colosseo - 16. Doni - 17. Il colmo della sfortuna - 18. Uomini qualunque - 19. Dispensa, eccezione - 24. Espresso da più voci - 25. Un passaggio nel calcio - 26. Il Woody del cinema - 29. Lo si prepara con due fette di pancarré - 30. Si dilatano sudando - 31. Atmosfera in breve - 33. Lo strumento di Zoboli - 34. Il quinto mese sul datario - 35. Getta aria sui capelli - 36. Approdò sull'Ararat - 38. Le ha doppie il cicisbeo.

REBUS

(frase 8, 7)



SUDOKU

Facile

Medio

9	2	8	5		1	7		
		5				9		
6		1	3			4		
	1	3			7	8		
			9					
7	9				4	5		
	6			8	1			4
5						8		
8	1		7	4		2	3	

9		6	7	8	2			
	2	4				7		
6		1			3	9		
					8			
3	6	8		7	1	5		
		9						
4	7			1			2	
	6				7	4		
		2	7	4	3			1

LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba

O	D	E	G	A	L	A	S	T	I	A
P	A	T	R	O	U	I	L	L	E	G
A	L	C	O	T	T	T	E	M	P	I
C	I	B	E	R	G	I	R	O		
C	N	E	D	E	L	A	N	O		
L	E	C	A	P	I	T	A	N	A	
S	O	P	R	A	C	E	N	E	R	I
E	S	A	U	R	I	R	E			
R	A	L	L	Y	T	A	V			
N	E	L	Z	O	S	V	A	N		
I	N	S	I	T	O	S	T	I	C	K
M	A	I	T	O	Q	U	I	N	H	O

Sudoku

3	8	9	7	4	5	2	1	6	8	2	6	9	1	5	4	3	7
1	2	4	3	6	8	5	7	9	1	3	4	2	6	7	5	8	9
5	6	7	1	2	9	3	4	8	5	7	9	3	4	8	1	2	6
2	1	3	4	5	6	8	9	7	2	1	3	4	5	6	7	9	8
4	5	6	8	9	7	1	2	3	4	5	7	8	2	9	3	6	1
7	9	8	1	3	4	6	5	6	9	8	1	7	3	2	4	5	
6	3	1	5	7	2	9	8	4	3	4	5	6	8	1	9	7	2
8	7	2	9	3	4	6	5	1	7	6	2	5	9	4	8	1	3
9	4	5	6	8	1	7	3	2	9	8	1	7	3	2	6	5	4

Rebus

(5, 2, 7)
S portina U mento = SPORT IN AUMENTO

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale. **La redazione**